

Mobilità territoriale dei rover e delle scolte: percorsi di accoglienza in nuove comunità



Sommario

Introduzione

| | |
|--------------------------------------------------------------------|---------|
| 1 I bisogni educativi | pag. 4 |
| 2 Accompagnare chi parte: il ruolo delle comunità R/S | pag. 5 |
| 2.1 Promuovere la continuazione di un percorso | pag. 5 |
| 2.2 Aiutare a trovare chi accoglie | pag. 5 |
| 2.3 Creare un'alleanza educativa | pag. 6 |
| 2.4 Essere capaci di dire "arrivederci" | pag. 6 |
| 2.5 Individuare le realtà di servizio | pag. 7 |
| 3 Accogliere: il ruolo dei Gruppi | pag. 8 |
| 3.1 Le attenzioni di chi accoglie | pag. 8 |
| 3.2 Dopo la Partenza | pag. 8 |
| 4 Accogliere: il ruolo delle Zone | pag. 9 |
| 4.1 Centralità del ruolo delle Zone | pag. 9 |
| 4.2 Le possibili risposte | pag. 9 |
| 4.3 I clan/fuoco universitari | pag. 9 |
| 4.4 Ruolo degli Incaricati di Zona R/S | pag. 10 |

Segreteria nazionale AGESCI

Approvato al Consiglio nazionale di Ottobre 2019

Si ringraziano per le foto: Paolo Di Bari (copertina), Matteo Rossini, Emanuela Schiavini e Giorgia Sist.

Per lo schema a pag.11: Anna Evangelisti.

Introduzione

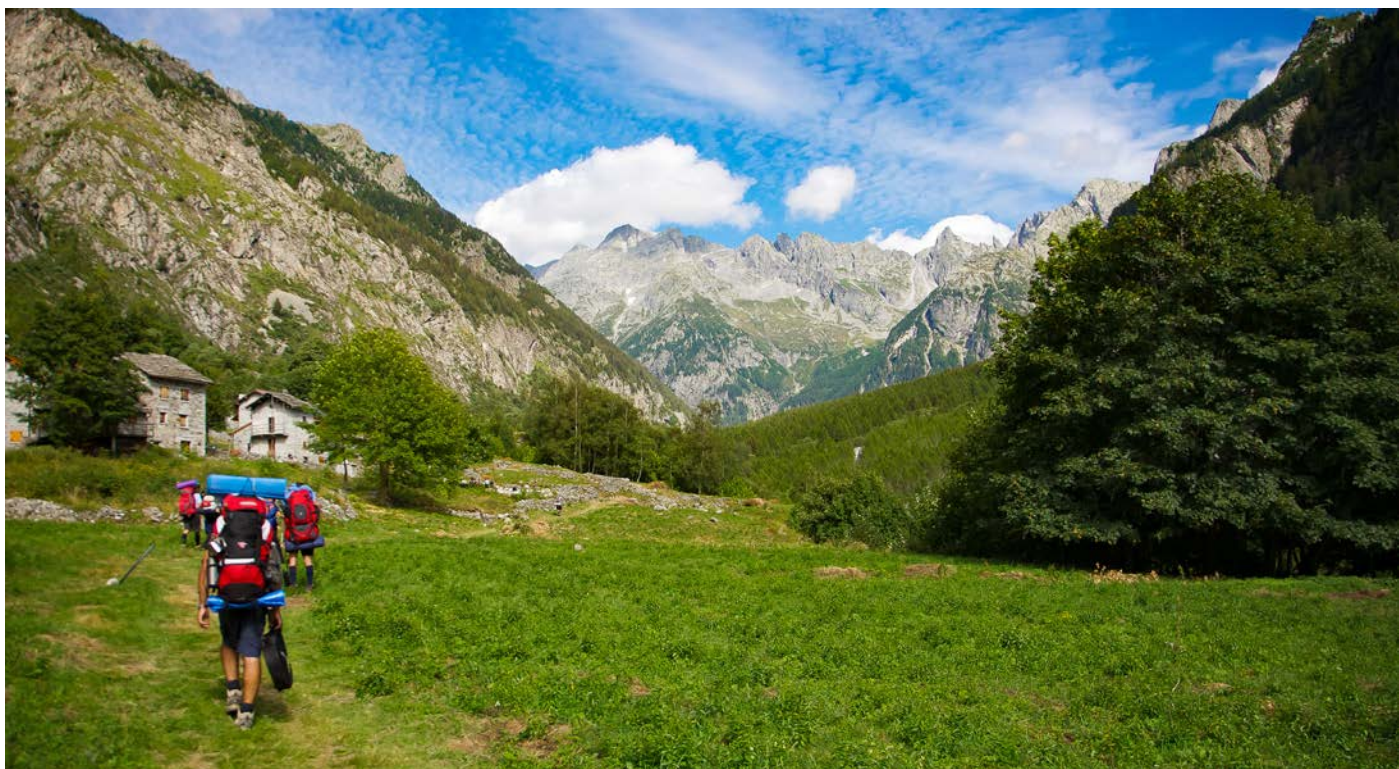
In un tempo caratterizzato da una elevata mobilità territoriale dei giovani per motivi di studio e lavoro, appare importante intercettare un bisogno di accompagnamento che coinvolge anche i rover e le scelte delle nostre comunità. Sono numerosi gli R/S che si spostano dai propri luoghi di origine, per studiare nelle città universitarie: molti **interrompono il loro cammino nello scoutismo e il loro legame con l'Associazione**; molti altri, una volta trasferitisi, **prendono contatto con Gruppi scout locali** e cercano di inserirsi in un nuovo clan/fuoco.

Esistono aree in cui è frequente l'allontanamento dalla comunità di origine e luoghi chiamati a vivere l'accoglienza e l'apertura a nuovi fratelli scout che desiderano proseguire la loro esperienza educativa.

È quindi **impegno comune**, come Associazione, offrire ai nostri rover e scelte la possibilità di proseguire il loro percorso educativo, il loro cammino di fede e di esperienza di Chiesa, di maturare una scelta di servizio solida e significativa. Pensiamo che tale scelta rappresenti una politica lungimirante per l'Associazione: quello che oggi rischia di essere descritto come un fenomeno di abbandono può dare opportunità nuove se osservato su una scala più ampia e domani trasformarsi in **occasione di ritorno** e rifioritura nei luoghi in cui gli R/S sono magari nati e cresciuti, zone oggi di forte emigrazione.

Questo documento si propone di dare **consistenza alle buone prassi di accoglienza** e suggerire alcune azioni e attenzioni che potrebbero aiutare in questo percorso **i rover e le scelte, i capi clan/fuoco, le Zone**.

Appare importante sostenere questi processi di cambiamento, fornire chiavi di lettura ed elementi di attenzione, sollecitare possibili percorsi di accoglienza affinché questi cambiamenti possano essere in primo luogo esperienze positive per i rover e le scelte. Sono attenzioni che nascono dall'ascolto delle esperienze in atto, che possono aiutare le diverse figure in gioco (dal capo clan che accompagna l'R/S verso un nuovo percorso di vita al capo che lo accoglie, dalle Zone che leggono una realtà territoriale particolare ai capi che si mettono al servizio nei clan/fuoco universitari) a sostenere in modo positivo questi processi quale dono prezioso per i rover e scelte.



I bisogni educativi

L'esperienza dei ragazzi e delle ragazze che decidono di iniziare un percorso di studi in un'altra città è particolare in quanto costituisce un momento di messa alla prova sotto molteplici punti di vista.

Non si tratta solamente di un altro "salto" del percorso scolastico. Si tratta in molti casi di un **cambiamento** che mette di fronte alla necessità e all'opportunità di essere autonomi in ogni aspetto della vita, in un contesto totalmente nuovo rispetto alla quotidianità e alle relazioni vissute sino a quel momento.

La vita dei fuori sede, infatti, è un passaggio forte nella crescita dei ragazzi, che mette alla prova le loro capacità di organizzarsi, gestendo da soli tempo e denaro, di vivere in condivisione con gli altri, di costruire relazioni nuove, di perseguire i propri obiettivi di studio autonomamente.

È davvero il primo momento in cui si guida da soli la propria canoa.

Anche la propria crescita personale e spirituale trova un elemento di discontinuità. In questa fase i ragazzi si ritrovano improvvisamente senza quei riferimenti che guidavano il loro comportamento a casa (la famiglia, le amicizie, ma anche il Gruppo scout, la parrocchia, l'assistente, la squadra sportiva).

Il rischio è quello di abbandonare tali punti di riferimento senza trovarne dei nuovi.

Il nuovo contesto di vita potrebbe offrire sicuramente occasioni diverse di servizio, ma occorre ricercarle e avvicinarsi ad esse, in un momento della propria vita in cui i fronti dove "riorganizzarsi" sono tanti.

Se poi si pensa alla crescita spirituale e al proprio percorso di fede, appare evidente come non sia facile avvicinarsi a realtà locali sconosciute, con il rischio di abbandonare questa sfera personale o di non poter vivere delle esperienze significative per il proprio cammino di vita cristiana.

Resta, insomma, il bisogno, forte, di "sentirsi a casa", anche in un contesto così diverso da quello noto e familiare da cui si proviene, e di poter costruire una rete di relazioni, di luoghi, di opportunità che rendano la nuova città una realtà di cui sentirsi parte.

In tal senso **l'esperienza scout può offrire un'ottima risposta**, nonostante anch'essa debba fare i conti con tale discontinuità per via della distanza e delle tempistiche che cambiano.

I rover e le scolte che proseguono il proprio cammino scout nel loro Gruppo di origine, ogni volta che ritornano a casa si ritrovano a "dividere" il poco tempo a disposizione tra famiglia, scout e "vecchie amicizie" e faticano, se non si individuano delle strategie utili, a impegnarsi realmente in un servizio personale continuativo. Coloro che, invece, intraprendono un'esperienza di Branca R/S nella nuova città, proprio in virtù della maggiore autonomia e responsabilità della nuova fase di vita, hanno ritmi quotidiani spesso più intensi o sono maggiormente spaventati dalla possibilità di "farcela" (e spesso attendono un po' prima di cercare un Gruppo, volendo prima vedere "come va" l'inizio dell'esperienza universitaria): questo diverso stile di vita, con i dubbi e le trasformazioni che la caratterizzano, può rendere meno continuativa la presenza degli R/S alle attività di clan/fuoco. Inoltre, per questi ragazzi può diventare anche più faticoso prender parte ai momenti più forti della vita comunitaria: momenti come la route invernale, la route di Pasqua e la route estiva coincidono con i periodi ideali per i fuori sede per ritornare dalle proprie famiglie, aspetto di cui le comunità di appartenenza devono tener conto per non perdere occasioni preziose realmente condivise con ciascun rover e scolta.

Dal punto di vista del cammino di progressione personale **questo cambiamento di vita avviene in un momento in cui ci si avvicina al tempo della Partenza** e sarebbe necessario intensificare le occasioni di rilettura del proprio cammino e di definizione delle proprie scelte piuttosto che disperderle. Di certo i cambiamenti che affacciano il ragazzo a una vita adulta molto più autonoma e indipendente, sono un tempo prezioso per la (ri)definizione di sé, tempo che può consolidare scelte prima ancora incerte o, per contro, richiedere un maggior spazio di rilettura, in virtù magari di nuovi stimoli che possono anche mettere in crisi percorsi precedentemente intrapresi. È tuttavia sempre importante **garantire continuità all'intero cammino fatto** valorizzando il più possibile tutti i passi già realizzati fino a quel momento, anche grazie al **confronto tra capi vecchi e nuovi** e il ragazzo stesso.

Avere la possibilità di continuare il percorso scout può quindi essere una risposta a queste esigenze nella misura in cui la proposta riesce a tenere conto delle peculiarità e delle particolari attenzioni che la vita fuori sede richiede.

Accompagnare chi parte: il ruolo delle comunità R/S

2

2.1 Promuovere la continuazione di un percorso

Nel momento in cui i rover e le scolte intraprendono un percorso universitario lontano dal proprio luogo di origine, si aprono diversi possibili scenari per consentire una prosecuzione del percorso scout.

Molto spesso si cerca di consentire al ragazzo di proseguire la propria esperienza nella comunità di appartenenza, magari ricercando delle occasioni di servizio nei luoghi di studio e trovando delle soluzioni "a singhiozzo" per garantire, anche se saltuariamente, la partecipazione ad alcuni momenti della vita della comunità R/S. Tuttavia, se, da un lato, è fondante il concetto che la comunità educante accompagni il ragazzo dal suo ingresso in Branchia R/S fino alla Partenza, è altrettanto vero che essere cittadini oggi e, di conseguenza, abitare un territorio implichi la necessità di costruire nuove comunità nei luoghi in cui la vita conduce.

In questo senso sembra quindi significativo **proporre al ragazzo la possibilità di proseguire il percorso scout in una nuova comunità**, in un Gruppo della nuova città in cui andrà ad abitare. Si tratta di un'opportunità **per integrarsi e sentirsi realmente parte del territorio di arrivo**, creare nuove relazioni, **mantenere un legame con la Chiesa**, maturare le proprie scelte anche nel confronto con altri fratelli e sorelle scout, aspetto tanto faticoso quanto arricchente per il proprio cammino verso la Partenza.

2.2 Aiutare a trovare chi accoglie

È fondamentale che i capi clan assumano un ruolo attivo nell'agevolare questi processi di cambiamento attraverso l'identificazione delle possibili alternative future, per scegliere insieme al ragazzo le migliori opportunità. Accompagnare i rover e le scolte verso nuove esperienze associative richiede **capacità di fare rete tra Gruppi, Zone e Regioni** e facilitazione di contatti tra le diverse realtà.



Per dare consistenza a queste prassi di accoglienza, nell'autunno del 2017 nasce **#studiofuori #cambioclan**. L'iniziativa propone di favorire il contatto e la comunicazione tra rover e scolte che intendono trasferirsi, i loro capi e i riferimenti associativi dei territori di arrivo.

Nella pagina del sito nazionale dedicata alla Branca R/S (<https://scoutuniversitari.agesci.it/>) si possono trovare informazioni utili e la possibilità di scrivere direttamente alla pattuglia nazionale R/S (<https://scoutuniversitari.agesci.it/contatti/>) che può aiutare a fornire i contatti degli Incaricati di Zona e regionali R/S, così come dei capi R/S dei clan universitari.

I capi clan/fuoco, quindi, che cercano una nuova comunità R/S per i ragazzi che si trasferiscono, possono chiedere informazioni alla propria Zona, alle segreterie regionali, agli Incaricati regionali R/S (contattabili mediante i form presenti sul sito AGESCI) o scrivendo a studiofuori@agesci.it.

2.3 Creare un'alleanza educativa

Per promuovere una continuità nella **progressione personale unitaria**, per facilitare l'integrazione e migliorare la qualità delle esperienze e delle relazioni, è fondamentale **l'alleanza educativa fra i capi** clan delle comunità di origine e di quelle di destinazione.

Si tratta di riconoscersi un ruolo educativo un po' diverso. Occorre diventare capaci di passare un testimone, supportando la scelta di chi parte, favorendo l'ingresso in una comunità nuova, aiutando i capi che accolgono a conoscere il percorso educativo fatto dal ragazzo fino a quel momento, senza creare un distacco definitivo, ma usando la delicatezza di chi segue "da lontano" un cammino iniziato insieme e che prosegue su strade nuove.

È importante che i capi clan/fuoco di un tempo non si sottraggano al confronto con altri capi ma mantengano un ruolo attivo e di riferimento, in particolare nella fase di transizione, quali **corresponsabili**, insieme ai nuovi capi, della progressione personale di quel ragazzo.

2.4 Essere capaci di dire "arrivederci"

Questa visione richiede necessariamente scelte chiare rispetto a quale sia la comunità a cui fare riferimento e l'esperienza insegna che non è utile tenere "i piedi in due scarpe". Diviene quindi necessario scegliere di **salutare la propria comunità di origine per dedicarsi a quella nuova**. Tale processo richiede un momento sereno di condivisione fra i capi clan delle due unità e presuppone che il passaggio avvenga in un clima di collaborazione e fiducia fra gli staff, sempre nell'ottica di compiere il bene del ragazzo.

È importante valorizzare il cammino fatto nella comunità di origine perché è bagaglio prezioso per chi parte e diventa contributo innovativo nella nuova comunità.

È anche importante aiutare il rover o la scolta a costruire il suo nuovo percorso identificando le ragioni per cui possa essere maggiormente significativo vivere la proposta R/S in una sola comunità, che diventa luogo di esperienza e luogo di sintesi del cammino compiuto.

È decisivo in questo passaggio che tutti, i capi per primi, riconoscano l'evoluzione del cammino del rover e della scolta che si trasferiscono come un **unico percorso che prosegue in un luogo differente**, ma che rimane immutato nella sua sostanza.

In quest'ottica è fondamentale aiutare, supportare e valorizzare questa scelta, senza volere a tutti i costi mantenere dei vincoli nella comunità di origine, ma lasciando che il distacco diventi un "arrivederci". Si tratta di un processo importante, anche in senso educativo, affinché il ragazzo coinvolto e il resto dei rover e scolte

della sua comunità, comprendano, ancor più, il significato di vivere un percorso educativo e colgano la bellezza di riconoscersi fratelli e amici pur nella diversità di percorsi, strade o colori di fazzolettone.

2.5 Individuare le realtà di servizio

Come visto, l'osservazione del fenomeno della mobilità degli R/S mostra una realtà variegata, in cui non sempre la città d'origine è completamente abbandonata: in particolare, in quei casi dove le distanze consentono un ritorno a casa con buona frequenza, gli R/S riescono a mantenere una presenza significativa e una buona continuità nell'attività con il proprio Gruppo di origine.

In questo contesto, la problematica si sposta dall'esigenza di trovare una nuova comunità di appartenenza, a quella di trovare i tempi giusti per impegnarsi con il proprio clan e nel servizio personale.

Il ruolo del capo diventa quindi quello di aiutare a superare la dicotomia tra "la settimana da studente" e il "week end da scout".

Trovare un servizio da svolgere in settimana nella città di studio diventa, allora, non solo una soluzione logistica, ma un'occasione per vivere un'esperienza di servizio che sia ancor più integrata con la propria vita e non relegata al contesto della "vita scout".

Inoltre, entrare in contatto con le realtà di bisogno di un'altra città può essere occasione per conoscere meglio quel territorio e per fare esperienze significative da riportare nella propria comunità.

Per questo è utile **aiutare il rover e la scolta nella ricerca di un servizio là dove lo possa svolgere con costanza**: i capi clan/fuoco possono chiedere informazioni nella propria Zona, alle segreterie regionali, agli Incaricati regionali R/S o scrivendo a studiofuori@agesci.it, per avere i contatti dei Gruppi locali.



Accogliere: il ruolo dei Gruppi

3.1 Le attenzioni di chi accoglie

Offrire l'occasione di continuare un percorso di crescita a ragazzi che altrimenti lo avrebbero interrotto è davvero una grande opportunità, non solo per il singolo R/S, ma per tutto il Gruppo in cui viene accolto. L'incontro e la contaminazione reciproca sono essi stessi fonti di arricchimento.

Occorre riconoscere che gli R/S appena trasferiti si trovano in un contesto nuovo, in cui i punti di riferimento usuali sono distanti e vivono un momento di smarrimento. Per questo, il Gruppo che li accoglie è chiamato a prendersi cura dei rover e delle scolte.

È opportuno lasciare loro il giusto tempo per conoscere i ritmi della nuova vita e valutare quale sia la migliore modalità con cui proseguire il proprio cammino scout.

Anche gli aspetti "burocratici", come ad esempio la scelta di censirsi nel Gruppo di origine o in quello nuovo, hanno un valore e devono essere gestiti senza la fretta di "chiudere la pratica": sono momenti di passaggio che aiutano a inquadrare il proprio percorso, maturare consapevolezza maggiore del nuovo capitolo di vita che si sta aprendo, integrare il proprio essere scout con le scelte di vita che si stanno compiendo.

Può essere utile mantenere un proficuo rapporto con il Gruppo di origine, proponendo agli R/S dei servizi estivi per tenere i contatti con la propria realtà, nella consapevolezza che un domani ci potrebbe essere un ritorno. Questo non significa tuttavia proporre una duplicazione di percorsi, ma deve essere sempre accompagnato dalla chiara richiesta di riconoscersi nella nuova comunità e di vivere con essa tutte le nuove esperienze e i nuovi passi di progressione personale.

L'unicità di questo percorso deve essere rispettata anche nel momento in cui si conclude il cammino in Branchia R/S.

La strada del rover e della scolta ha aiutato a riconoscere i propri valori nelle esperienze fatte e a scegliere di renderli parte integrante della propria vita. Questo percorso, che trova senso nel fare una cosa sola tra ciò che si sceglie e ciò che si vive, è una delle sottolineature del momento della Partenza, quindi anche la cerimonia deve rimanere una soltanto e non essere duplicata.

3.2 Dopo la Partenza

Camminando insieme per un pezzo di strada, si creano relazioni forti che possono proseguire anche dopo la Partenza e il nuovo Gruppo può rivelarsi un sostegno per chi continua a vivere in un territorio lontano da casa. Inoltre, l'accoglienza di rover e scolte che arrivano nel proprio territorio per ragioni di studio può diventare un'opportunità anche per la realtà scout locale.

Nuovi percorsi si aprono dopo la Partenza, ma è innegabile che, laddove si sono costruite esperienze e relazioni positive, aumenta la possibilità di desiderare di rimanere in quei contesti. Anche in un'ottica di sviluppo, **il favorire la permanenza in Associazione rende più probabile la possibilità di un successivo ingresso in Comunità capi.**

4.1 Centralità del ruolo delle Zone

In questo processo ha un ruolo **fondamentale la Zona**, sia per aiutare i propri capi clan/fuoco che cercano una comunità R/S nella città dove si trasferiscono gli R/S, sia per favorire l'entrata nelle proprie comunità R/S di ragazzi provenienti da altre località.

La Zona va sostenuta ed eventualmente coordinata dalla Regione, sfruttando anche gli incontri e le comunicazioni tra **Incaricati di Zona R/S** e **Incaricati regionali R/S**, che sono informati e aggiornati sul tema. La Zona deve prendere atto di un **fenomeno** nato da tempo e sempre più frequente, ha le competenze per **leggere** costantemente la situazione e **individuare il bisogno** nel proprio territorio.

Può porsi come portale d'accesso a chi viene da fuori, coordinando una proposta più efficace perché integrata tra i vari Gruppi, piuttosto che limitata alle singole iniziative.

Il coordinamento a livello di Zona può aiutare a individuare di volta in volta quali sono le comunità che, per risorse e possibilità, rispondono meglio alla domanda di accoglienza che viene da fuori, può far conoscere le realtà di servizio presenti nel proprio territorio e suggerirle ai capi e ai ragazzi fuori sede.

Può inoltre offrire occasioni di confronto metodologico tra i capi anche sulle tematiche della mobilità e dell'accoglienza di R/S provenienti da fuori e può aiutare a integrare la proposta dei clan/fuoco universitari, laddove presenti, con l'esperienza degli altri Gruppi.

4.2 Le possibili risposte

Una volta individuato il bisogno, la Zona, aiutata anche dalla Regione, valuta le possibili risposte e le attenzioni necessarie per favorire al meglio questo processo di accoglienza.

Nelle Zone delle città universitarie diventa fondamentale **intercettare i ragazzi** che si sono trasferiti per proporre il proseguimento di un cammino. Possono suggerire, sentiti i capi clan/fuoco di origine, di cominciare a frequentare una comunità R/S della Zona o inserirsi in un clan/fuoco universitario.

4.3 I clan/fuoco universitari

In alcune città è attiva l'esperienza dei clan/fuoco universitari (per le sedi in cui sono attivi si veda il sito di AGESCI di Branca R/S: <https://scoutuniversitari.agesci.it/>).

È una proposta nata per rispondere alla richiesta dei ragazzi che cercavano un modo per proseguire l'esperienza scout conciliandola con la vita nella nuova città universitaria. Questo tipo di esperienza ha provato a dare una risposta a tale esigenza, adattando la metodologia della Branca R/S al contesto e alla fase di vita particolare di alcuni R/S fuori sede.

Si tratta di percorsi che possono e devono trovare supporto e progettualità non tanto in singoli capi ma nelle Zone, che hanno il compito di leggere il proprio territorio e i suoi bisogni e attivare le possibili migliori risposte. Sono **comunità in cui i ragazzi vivono tutti l'esperienza di studio**, più o meno lontani dalla propria località di origine, con le dinamiche di vita proprie dello studente fuori sede; tipicamente, il periodo copre un **arco temporale di due anni** (in ragione del tempo necessario al reale avvio dell'esperienza in una nuova sede e alla creazione della nuova comunità). Tuttavia, è fondamentale non superi tale durata: l'esperienza del roversmo/scoltismo deve avere il suo naturale termine e non essere prolungata oltre misura per dare consistenza alla proposta del clan/fuoco universitario.

Conoscere le specificità di questa esperienza e porvi attenzione perché rimanga proposta aderente alla metodologia di Branca è il modo per valorizzare e rafforzare la proposta.

Uno degli elementi di attenzione è quello della verticalità: i clan/fuoco universitari non hanno il noviziato né il primo anno di clan; è più difficile, quindi, parlare di comunità educante e assicurare la verticalità. In un clan/ fuoco universitario, quindi, non esiste la comunità R/S ma una comunità più ristretta.

Questa limitazione trova risposta nell'inserimento in un Gruppo della Zona per poter vivere con costanza la relazione con le altre unità: confrontarsi con i più piccoli del Gruppo, lavorare con la comunità R/S "parallela", aiuta il superamento dell'orizzontalità e facilita la creazione di una comunità educante, facendo vivere in maniera più incisiva i passi di responsabilità ai rover e alle scelte del clan/ fuoco universitario. **Per questa ragione si ritiene fondamentale che i clan/ fuoco universitari siano inseriti in uno dei Gruppi della Zona e non vengano censiti come esperienze distinte e isolate.**

Questa indicazione trova ragione anche in una questione di natura associativa. È necessario che i capi del clan/ fuoco universitario siano inseriti in una Comunità capi e **vivano l'esperienza della Zona per evitare il rischio dell'isolamento.**

La Comunità capi, nella nostra Associazione, è riferimento sostanziale per i capi, organismo educativo fondamentale che, anche grazie al progetto educativo di Gruppo, si prende cura della continuità e unitarietà della proposta nelle diverse fasce d'età. La costante attenzione alla completezza di un percorso "dalla Promessa alla Partenza" può essere garantita solo grazie a uno scambio che superi la dimensione dello staff e nel confronto con capi che svolgano servizio in altre unità: una Comunità capi formata soltanto da capi clan e assistente ecclesiastico risulta, dunque, una comunità atipica, che perde di significato se confrontata con quelli che consideriamo gli elementi fondanti e le caratteristiche essenziali di una Comunità capi così come intesa nel Patto associativo, nello Statuto e nei Regolamenti.

Lo Statuto prevede la formazione di unità singole con l'obiettivo di sviluppare la proposta scout in un determinato territorio e quindi con l'ottica di far crescere, attorno a quella singola, le unità mancanti per offrire una proposta unitaria. Da questo ne consegue che **un clan/ fuoco universitario non può rimanere isola a sé stante, né configurarsi come gruppo "auto consistente" composto soltanto da una unità**, che copre una fascia di età di circa due anni.

Anche qui la Zona gioca un ruolo fondamentale. Riteniamo sia compito del livello zonale, supportato dalla Regione, conoscere e curare le realtà di clan/ fuoco universitari presenti nel territorio, offrendo un **adeguato coinvolgimento** nella vita di Zona e **garantendo l'inserimento in un Gruppo del territorio.**

È inoltre importante, laddove presenti, coinvolgere i capi che da tempo si occupano di accoglienza di ragazzi fuori sede per comprendere più attentamente i bisogni specifici di questa fase di cambiamento e poter valorizzare la loro competenza, al fine di facilitare processi virtuosi in tutto il territorio e anche al di fuori dei clan/ fuoco universitari.

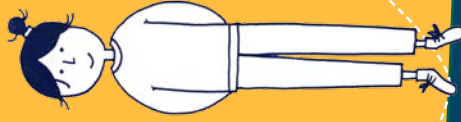
4.4 Ruolo degli Incaricati di Zona R/S

Un compito particolare spetta agli IABZ R/S delle Zone delle città universitarie, che diventano **collettori e facilitatori** di domanda e offerta, assicurando buone prassi di inserimento di rover e scelte che si trasferiscono. Gli incaricati costituiscono gli **interlocutori privilegiati** per gli R/S e i loro capi per individuare una nuova comunità R/S tra quelle esistenti nella città (comunità di clan/ fuoco o eventualmente clan universitari); possono inoltre facilitare l'inserimento e favorire un coinvolgimento positivo e attento della comunità di origine in tale passaggio.

1. Vado a Bologna a studiare servizi sociali da settembre! Ho una gran voglia di cominciareee!



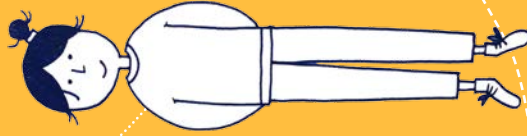
2. Certo vorrei continuare il mio cammino in clan... Ma dubito di riuscire a fare avanti e indietro... No, no, anzi non lo farei mai. Forse mi tocca smettere? Magari contatto qualche clan a Bologna poi però le route o i weekend che sono qua sto con il mio clan del Roma 34!



3. "Ciao Marta bella! Allora sei carica per questa nuova avventura? Hai pensato a cosa fare con il clan? Che dici di continuare in un clan di Bologna? Noi pensiamo sia per te molto importante piuttosto che stare un po' di là da loro e un po' di qua da noi... se ci stai, ci facciamo dare dalla segreteria regionale i recapiti degli Incaricati di Zona della Branca R/S di Bologna che ci possono dire chi sono i capi clan di un gruppo vicino alla tua futura casa!"



4. "Mi fido sempre molto di voi, non vorrei lasciare e la vedo dura fare un po' entrambi.
CI STO!
Grazie, grazie!"

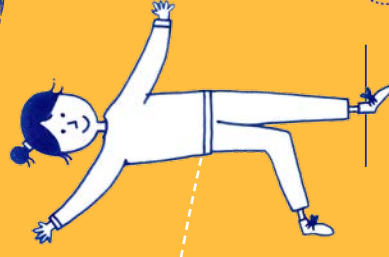


5. tutu...tutu...
— Ciao Maria e Francesco: siamo i capi clan di Marta che verrà a studiare a Bologna da settembre. Ci piacerebbe che entrasse a far parte della vostra Comunità R/S —



6. — Ciao! **MA CERCO!** Raccontateci un po' la sua storia, poi appena arriva la sentiamo per incontrarci. Sarà un arricchimento fantastico per il nostro clan e speriamo una significativa esperienza per te!! —

GRAZIE!



7. "Marta! Inizierai un bellissimo percorso! Ne siamo certi! Maria e Francesco, con cui abbiamo avuto modo di parlare, e tutto il clan ti aspettano! I capi a breve ti chiameranno per prendere un caffè con te!"



1. Quando un rover o una scelta lascia la propria città per motivi di studio, è buona prassi **ACCOMPAGNARLO NELLA SCELTA** da fare rispetto al proprio cammino in clan.

2. Gli Incaricati della Branca R/S delle città universitarie possono aiutare l'inserimento dei rover e delle scelte nelle comunità della città o nei clan universitari dove presenti.

3. Quando un rover o una scelta inizia un nuovo cammino è bene per la sua progressione personale e le comunità coinvolte che abbandonino il clan di origine per dedicarsi a pieno alla **NUOVA COMUNITA'**.

4. E' fondamentale promuovere uno spirito di **COLLABORAZIONE** e **CORRESPONSABILITA'** fra i capi clan della comunità ospitante e i capi clan della comunità di origine che accompagnano i ragazzi e li sostengono in questa scelta.



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani